



MUNDIAL  
CULACCHI  
DISCOGRAPHIA CLANDESTINA  
2023

## ■ MUNDIAL

# L'ELETTRO-DIALETTO DI TUNDO

L'esordio "Scercule", licenziato due anni fa, ha messo in mostra tutto il potenziale di Mundial, trio salentino composto da Carmine Tundo, Roberto Mangialardo e Alberto Manco. Potenziale espresso soprattutto in sede live, dove la proposta etno-beat dei tre musicisti trova il suo habitat naturale. Ora è la volta di "Culacchi", disco che rappresenta, in un certo senso, il fratello maggiore di "Scercule". Infatti, nelle dieci tracce, ancora

forte è l'abbraccio con la tradizione orale salentina presente nei racconti di Lucia Greco e Giuseppe Tundo, fuso con il linguaggio contemporaneo della musica elettronica con tendenze world. "Culacchi", termine dialettale salentino che indica le storielle e i pettegolezzi, spinge ancor di più l'ascolto su pulsioni techno (la rigidità acid de "La cummare malota", "Mannaggiachitammuertu" e "Camina ciucciu"), fascinazioni mediorientali alla Acid Arab ("La

muscia nchiata", "La cummare Furmiculicchia" e "Lu porcu cu tre piedi"), bassi wobble cari alla edm ("Bumbinieddhu miu"), lontane litanie (l'intro con "Unu cu lu baffu e doi cu li rizzi" ed "Eggi segretu") e post-rave da banchetto balcanico ("Ossiceddhe"). Mundial, con "Culacchi", si conferma un laboratorio in progress di suoni e racconti, memoria del passato che sposa un magico presente.

(Max Nocco)

## ■ MARCO BARDOSCIA

# MUSICA PER MADRE NATURA



MARCO BARDOSCIA  
LEGNOMADRE  
TÜK MUSIC  
2023

inizia con un lungo oscuro drone, dei passi, un cinguettio e con i fiati e gli archi religiosamente sommessi dell'Orchestra da Camera di Perugia, la ricerca del nuovo disco di Marco Bardoscia, contrabbassista salentino, considerato da anni uno dei principali talenti del jazz italiano. Uscito per Tük Music, la nota etichetta di Paolo Fresu, "LegnoMadre" prosegue nel solco del precedente lavoro "The future is a tree" del 2020. I nuovi dieci brani riescono a fondere mirabilmente musica classica e jazz (la stupenda title track, "Peace", lo slow celestiale di "Abitare poeticamente il mondo"), i sapori latinoamericani del choro, samba e del son

cubano (superba "Lagrimas Negras" con voce di Mannarino, "Madeira" e il sogno di "Otto il pirata"), ballate melanconiche di estrema bellezza ("Sequoia"), con quel tocco di (umana) sperimentazione che è sempre presente nelle corde di Bardoscia (il reprise finale di "LegnoMadre" sembra sfociare nella davisiana "In a silent way"). Accompagnato da Dario Congedo, Gabriele Mirabassi, William Greco e Simone Padovani, Marco Bardoscia compie un atto d'amore, un sincero rispettoso saluto a Madre Natura e ai suoi elementi, alla profondità e all'armonia che regalano quotidianamente. Alla vita, ai suoni. (M.N.)